



Dalla babele del reclutamento dei docenti alla mancanza di criteri esterni di valutazione I timori dei Conservatori per la proposta di legge che prevede l'accorpamento degli istituti

LA MUSICA SENZA REGOLE

di **Pierluigi Panza**

el 1930 l'Italia — patria di glorie musicali aveva sei Conservatori. Oggi, quelli statali sono 55 e 18 quelli non statali. La riforma di 18 anni fa aveva posto la formazione dei Conservatori nell'alveo del 3+2 universitario, con richiesta di preparazione musicale all'accesso. Preparazione che si può conseguire privatamente (alcune scuole giocano in maniera non limpida sulla validità dei diplomi) o nei Conservatori stessi, dove circa il 50% degli iscritti frequenta corsi preaccademici, oppure in uno dei 141 Licei musicali istituiti dal 2010. Ma la musica è stonata.

anni Novanta, poi ci sono state graduatorie nazionali per titoli e/o anni d'insegnamento utili per l'accesso al ruolo. A queste si è aggiunta una babele di graduatorie interne, dove accanto a «meriti artistici» si sono sommati altri parametri, per cui se un Riccardo Muti volesse insegnare in Conservatorio (lo stipendio va da 1.500 a 2.000 euro al mese) potrebbe vedersi superato da candidati meno titolati (come, del resto, se Renzo Piano facesse un concorso ad Architettura). La riforma del '99 prevedeva decreti attuativi di cui solo due promulgati, per cui non è realizzata. Nei Conservatori si custodisce un enorme patrimonio per qualità di maestri, biblioteti, ma cade anche qua calcinaccio (è successo al Bruno Maderna di Cesena). Nel 2015 la Conferenza dei direttori dei

Se Muti volesse diventare insegnante potrebbe vedersi superato da candidati meno titolati. L'ultimo concorso? Risale agli anni Novanta

Conservatori aveva elaborato un documento con proposte rimasto lettera morta e organizzato, dal 13 febbraio 2016, una protesta nazionale. Poi, nella «Buona scuola» è comparsa una norma (art.15) che facilita la permanenza nei Conservatori dei preaccademici (ora «propedeutici»): ma questa scelta di flessibilità (non ancora «incardinata») risulta controversa perché non facilita la realizzazione della riforma. Inoltre, molti preaccademici iniziano a studiare e poi si ritirano, con costi senza risultati. Non mancano attrattiva (oltre 10% di studenti stranieri) e punte di eccellenza con allievi che diventano prime parti in orchestre, ma per i docenti non c'è progressione di carriera. Né deve ingannare che le classi siano composte da pochi studenti: è necessario all'apprendimento. Tuttavia la potenzialità dei Conservatori è oppressa da mancanza di regole e, ça va sans dire, di soldi.

Docenti e formazione

Da settimane due documenti stanno cercando di riordinando il settore: sono lo schema di Decreto del presidente della Repubblica sul reclutamento dei docenti Afam (ovvero Istituti superiori di musica) e il Disegno di legge 322 sul Riordino dell'alta formazione artistica e musicale, che introduce i Politecnici delle arti, previsti dalla legge del '99. Il primo si deve interfacciare tra ministeri; quanto al secondo, il 29 settembre si sono depositati gli emendamenti alla VII Commissione del Senato e ora si dovrebbe mandare il Disegno in Aula

Il decreto prevede un doppio canale di reclutamento: quasi il 50% da graduatorie nazionali

Il bilancio

Licei coreutici

paritari

Gli ultimi concorsi per docenti risalgono agli

Fonte: ministero dell'Istruzione (su graduatorie precostituite) e l'altra con concorsi di sede senza membri interni (e qui malumore). Non si passa per l'abilitazione nazionale come nell'università, introdotta per mitigare le camarille (poi effettuate in sede locale, come mostrano recenti casi giudiziari). Il decreto lascia varie restrizioni: gli organici fissati su base nazionale e i Conservatori che gestiscono solo «ulteriori entrate». L'orientamento del ministero è: vi dò l'autonomia se c'è la valutazione. Ma i Conservatori non sono sottoposti alla valutazione esterna dell'Anvur. «Va data certezza e continuità alle istituzioni stabilizzando i docenti (oggi circa 1/5 dell'organico nazionale) che da molti anni prestano meritevolmente servizio e poi creare le condizioni per assumere il personale meglio qualificato», spiega il maestro Paolo Troncon, per 12 anni direttore e per tre presidente della Conferenza nazionale dei direttori dei Conservatori. Il sindacato Unams storce il naso e parla di decreto a «invarianza di spesa», di un «quasi delirio» e auspica un «intervento legislativo che sancisca esplicitamente la trasformazione dell'ultima graduatoria nazionale in graduatoria ad esaurimento per incarichi a tempo indeterminato». La Funzione pubblica, però, si è opposta: qui la meritocrazia fa a botte con i ritardi. Ma anche sul Recluta-

Il passaggio a Politecnici Sembrava entrato in fase decisiva il Disegno di

coadiutore ai 50 del docente.

stipendi potranno variare dai 26 euro annui del

mento grava il rischio di un «commissariamento» del Miur. Il tutto in una prospettiva in cui gli

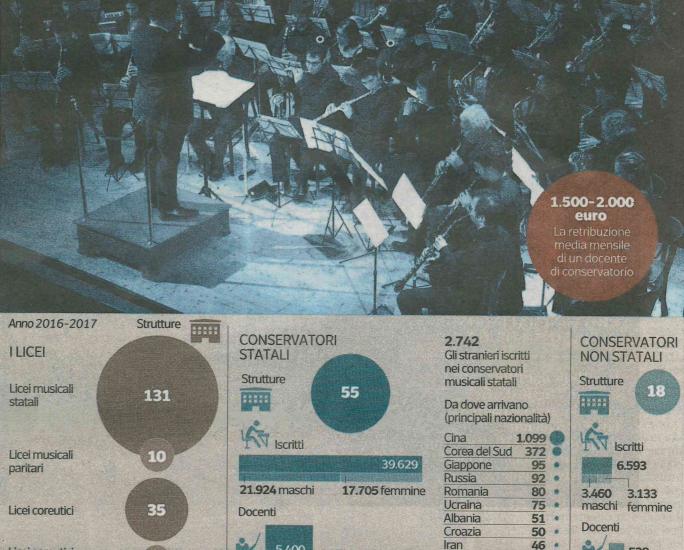
trasformarli in Politecnici delle arti Il presidente dei direttori **Troncon:** «Ciò porterà più autonomia

ed efficienza»

L'idea è di

legge 322 proposto dal senatore Martini (Pd) sulla razionalizzazione del settore, ovvero la trasformazione dei Conservatori in Politecnici delle arti (legge 508). Questa disposizione, oltre alla statalizzazione degli istituti musicali non statali (questo dovrebbe accadere), prevede la nascita di Politecnici costituiti dalla fusione di più istituti musicali e/o accademie d'arte. «Se va in porto questo testo con i dovuti miglioramenti e suggerimenti da parte dei Direttori», assicura Troncon, «a 18 anni dalla riforma si potrebbe finalmente definire l'assetto organizzativo del futuro settore nel senso di una maggiore autonomia ed efficienza». Sostenitrice delle proposte di riordino è la senatrice Elena Ferrara (Pd): «Il Decreto stabilizza il reclutamento di Conservatori ed ex pareggiati; il Disegno di legge lascia spazio per Politecnici sia regionali che aperti a progettualità didattica. Ci si orienterà intorno a 20 Politecnici, ma si può riflettere. Anche sulle nomine dei direttori si può discutere. Chi non ha mai sposato questa prospettiva sbaglia: è un'opportunità. Non si prevedono chiusure di istituti, ma non si possono accettare orticelli». La proposta sembra non convincere la senatrice Blundo (M5S), che in Commissione ha affermato di «non condivide il tema dei Politecnici». Ma l'emendamento «Martini» non è stato accolto nel testo della finanziaria che il Governo ha presentato al Senato, sebbene ci sarebbe l'accordo per presentato in aula. Ma il tempo batte sul metronomo e nei Conservatori il timore del futuro si mischia alla difesa dello status-quo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere della Sera

45

737

Messico

Corriere.it gui sul sito «Corriere lla Sera» tutte nchieste e gli profondienti sui ncipali fatti

cronaca